

# La ciociar che conquistò Parigi

**IGOR TRABONI**

**I**nvece dei bastimenti ci sono solo i piedi, spesso nudi, per giorni di cammino fino a superare le Alpi: così, verso la fine dell'Ottocento, migliaia di ciociar lasciano una terra aspra e allora poco generosa per cercare lavoro nelle campagne della Francia o nelle miniere del Belgio, con i più fortunati che riescono ad oltrepassare la Manica e a raggiungere l'Inghilterra e l'Irlanda e lì trascinano carretti di gelati artigianali fino a fare fortuna, come Charles Forte fondatore dell'omonimo impero alberghiero, poi nominato baronetto dalla regina. Tra i tanti a partire a piedi ci sono anche tre sorelle, Maria, Anna e Giacinta Caira: partono dal paese di Gallinaro, poco più che bambine, povere, sprovvedute e semianalfabete, eppure Maria farà fortuna a Parigi in una maniera inusitata, creando cioè la prima accademia artistica per sole donne, con insegnanti di rango come Paul Gauguin. La storia di questa donna, volitiva e caparbia, capace di rompere anche mille convenzioni sul ruolo femminile, è ora raccontata in *Madame Vitti*, il libro di Marco Consentino e

Domenico Dodaro (Sellerio, pagine 536, euro 17). A Parigi Maria, conosciuta per l'appunto come Vitti dal cognome del marito Cesare appena sposato, si impone subito come modella per scultori e pittori, facendo leva su quella bellezza che aveva portato tante altre sue conterrane, ma anche giovani maschi, a offrirsi in Place Pigalle e a posare nei maggiori atelier della Ville Lumiere. Maria ha però una marcia in più, quella dell'ambizione, cui aggiunge un'intuizione straordinaria dopo aver visto centinaia di americane e inglesi disposte a sborsare fiori di quattrini per imparare a dipingere: "io devo arrivare prima e per non avere concorrenza la mia sarà una scuola solo femminile", sono le parole della Vitti riportate in questo libro che, se non sapessimo che i fatti sono veri (e ampiamente documentati, visto che i due autori hanno scavato tra epistolari, diari, documenti di archivio e raccolto testimonianze orali) potremmo pensare "solo" ad un favoloso e fantasioso romanzo. Ma romanzesca è proprio la vita di Madame Vitti che supera ostacoli e incomprensioni di ogni tipo per aprire la sua scuola e portarla avanti con successo, ad iniziare dal novero

degli insegnanti: se il primo in assoluto sarà per l'appunto Gauguin, l'ultimo risponderà invece al nome di Kees van Dongen, l'olandese destinato a diventare il ritrattista della Bardot; in mezzo, perfino Pablo Picasso consiglierà la scuola di Maria a un giovane artista, invitandolo ad andare al numero 49 di boulevard Montparnasse «dove c'è un'accademia gestita da una tipa furba come il diavolo. È la moglie del titolare ma comanda lei». Maria con la sua Académie diventa ricca e famosa, ma nel 1914, agli albori della guerra, chiude la scuola e torna in Ciociaria con le sorelle, accadimento che dà la stura alla seconda parte del libro che arriva poi praticamente fino al 2012 e ad un'asta battuta a New York, per un finale che però ovviamente non sveliamo. Il ritorno in Ciociaria all'inizio è dorato e, con la fortuna accumulata a Parigi, le tre sorelle comprano case e terreni, ma poi per via di investimenti sbagliati dissipano tutto. Però la casa dove erano tornate a vivere, nel paese di Atina, oggi è un museo, organizzato da un discendente, Cesare Erario; qualcuno lo ha definito il museo più piccolo del mondo, ma lì dentro, come in questo libro, c'è la storia fantastica di una bella ragazza ciociar che conquistò Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

